

«Una **costituzione** stabilisce le **regole del gioco**. Non stabilisce come si deve giocare, una volta date quelle regole. Anche il modo di giocare è stabilito da regole ma ognuno vede la differenza fra le prime e le seconde. Le prime fissano le **condizioni essenziali e pregiudiziali** in base alle quali un qualsiasi gioco fra più persone può essere condotto. Le seconde sono quelle che insegnano a condurre il gioco in modo da vincerlo. Le prime sono regole **concordate** e ad esse i giocatori debbono attenersi scrupolosamente. Le seconde non solo non sono concordate ma ognuna delle parti è libera di seguire quelle che ritiene più idonee allo scopo. Le prime sono norme di comportamento cui le parti debbono attenersi indipendentemente dai vantaggi che ne possono trarre; le seconde sono regole di abilità la cui osservanza è sempre subordinata al fine da raggiungere. Tanto è vero che in base all'osservanza o inosservanza delle prime si distingue il giocatore corretto da quello scorretto, in base all'inosservanza delle seconde il buon giocatore dal cattivo giocatore. So bene che **vi sono giochi in cui questa distinzione non esiste**, in cui cioè non vi è alcuna distinzione fra regole del gioco e regole sul modo di giocare, perché le regole del gioco sono esse stesse le regole sul modo di giocare. Sono **i giochi d'azzardo**, cioè i giochi in cui la vittoria o la perdita dipende non dall'abilità ma dall'aver accettato di comune accordo una regola piuttosto che un'altra: per esempio, vince chi alza la carta più alta (regola del resto perfettamente fungibile con quella opposta, vince chi alza la carta più bassa). Ma le regole di una costituzione democratica non sono di questo tipo: sono esclusivamente regole del gioco».

(da N. BOBBIO, *Compromesso e alternanza nel sistema politico italiano-1977*, Roma, 2006, 121)